

# freelart

spazio d'estro libero



**D**esidero subito scusarmi con il lettore per la incomprensibilità dell'articolo di alcune settimane fa. Purtroppo sono refusi a cui difficilmente si può porre rimedio. Posso soltanto scusarmi e sperare che non si ripeta.

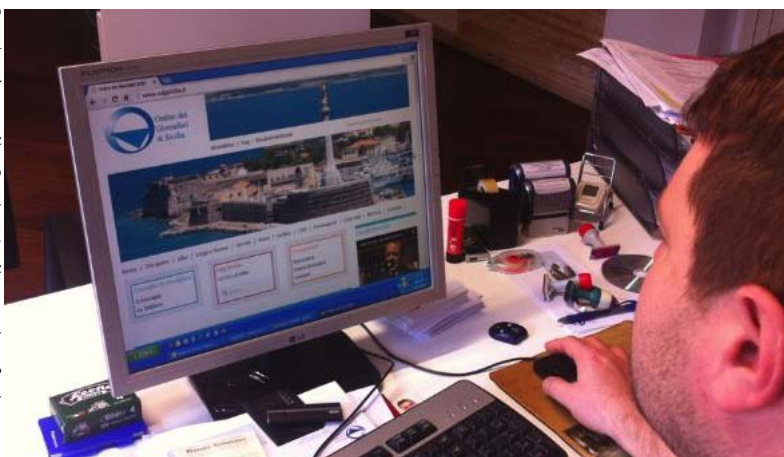
Oggi spero di interessarti ancora, così come mi dici, ogni tanto, quando ci incontriamo.

Per chi scrive è sempre un piacere incontrare il proprio lettore, essere riconosciuto, oppure, in alcuni casi, sollecitato al dialogo dal vivo.

Quello che emerge questa settimana, tra i miei pensieri, è la novità che da quest'anno interessa anche i giornalisti, così come è già successo per altre categorie professionali. In sostanza anche per i giornalisti si prevede l'aggiornamento obbligatorio, previa corsi di formazione.

Insomma, se vuoi continuare "ad essere giornalista", devi sottoporerti ad aggiornamento continuo, spesso "a pagamento". E qui si pone la questione, soprattutto per coloro i quali da questo lavoro, e con questo lavoro, dalle nostre parti, non riesce ad avere una dignitosa retribuzione. Non penso di inerpirmi su per questioni sindacali o muovermi dentro temi che non frequento con regolarità, ma così, a lume di naso, ed essendo già abbastanza critico rispetto al "business formazione in medicina" o per esempio al "business dei corsi pre universitari", so di trovare d'accordo tanti che, alla fine, "subiamo".

Subiamo, e, come tante serene pecore, temendo chissà quali ritorsioni, che non trovano sostegno in alcuna legge, paghiamo e continuiamo ad andare dove porta il gregge.



Prepariamoci quindi ai corsi di formazione per i giornalisti che, dopo "trent'anni di mestiere", saranno costretti a pagare più del dovuto una tassa che "in teoria" non dovrebbe esistere.

Qui si innesca il problema degli ordini professionali, ancora più vasto come problema, e che a periodi alterni trova sostenitori impegnati per la loro abolizione ed altri acerrimi sostenitori per il loro mantenimento. Ed intanto si va avanti, con questi carrozzoni che hanno, specie in questo periodo storico, perduto quella seppure minima possibilità di essere significativi od incisivi e di cui si auspicherebbe un loro riordino. Quantomeno.

Ma sicuramente non è partendo dalla formazione continua che si può pensare di "riordinare" gli ordini o migliorare la qualità degli iscritti!

I curriculum si fanno con le "esperienze lavorative e formative" non pagando qualcuno inserito nel cerchio magico del business della formazione. E sappiamo bene a cosa servono o come finiscono i cerchi magici.

Scusate se questa settimana salta il mio sguardo sull'arte, ma so che si muove una nutrita quantità di colore per le strade della nostra città.

Alla prossima settimana.

*Giorgio Geraci, classe 53, palermitano, psicoterapeuta gruppoanalista, pubblicitista. Responsabile del Centro Diurno Tempo di Volare. Ama la pittura, la musica, la fotografia ed il proprio lavoro.*

